

# Il Tesoro torna a battere moneta

## Lira di nuovo svalutata entro ottobre?

ROMA — Nel primi mesi del 1985 la massa di credito assorbita dal settore statale è aumentata da 492.375 a 547.380 miliardi, cioè dell'11,17%, mentre il resto dell'economia — imprese e famiglie — è stato di fatto escluso dal credito poiché l'incremento non ha seguito nemmeno l'inflazione: il 2,71% in più, da 357.209 a 366.924 miliardi. La parte di credito totale erogato in Italia assorbita dal settore statale sale dal 57,95% al 59,87%, mentre la parte dell'economia (in proporzione si riduce in proporzione).

**Rastrellato il 60% del credito ma non basta a coprire il deficit Acuto contrasto Governo-Banca d'Italia sulle responsabilità**

I dati, diffusi ieri dalla Banca d'Italia, rimettono al centro la causa vera della stagnazione produttiva, del disavanzo commerciale che ne deriva e quindi della svalutazione della lira. Il Tesoro ha prelevato circa 55 mila miliardi. Per ottenerli ha alzato il tasso reale d'interesse facendo aumentare i costi di produzione e togliendo il credito necessario per gli investimenti. Il circolo vizioso si chiude con l'aumento della spesa statale per interessi, ormai superiore ad un miliardo di lire al giorno.

Su questi dati lo scontro divamperà di nuovo, a partire dalla prossima settimana, a fronte di una prospettiva di avvenimento della crisi finanziaria assai rapida: il Tesoro, che questa settimana ha costretto la Banca d'Italia a «creare» mille miliardi di moneta per le sue esigenze (non gli è bastato, cioè, pre-

levare il 60% del credito totale interno per coprire i disavanzi) romperà nuovamente gli argini delle disponibilità finanziarie ed una seconda svalutazione della lira sarebbe ormai in calendario (c'è solo incertezza di calendario: fra ottobre e novembre). Per decidere sui tempi di una nuova svalutazione della lira si attendono i risultati della bilancia con l'estero di luglio ed agosto. Lunedì prossimo, con un po' di ritardo a causa di mutamenti contabili mensili in atto dall'Ufficio Italiano Cambi, si dovrebbe conoscere il dato globale della bilancia dei pagamenti in luglio. È atteso un risultato positivo poiché la svalutazione del 19 luglio dovrebbe avere fatto

rientrare i capitali accumulati all'estero per speculare contro la lira. La Banca d'Italia avverte, perciò, di non fondarsi sul risultato della bilancia di luglio per misurare un eventuale effetto della svalutazione sulle esportazioni. La concomitanza di rientri speculativi e di un attivo valutario da turismo sono svianti. In realtà a settembre il deficit commerciale può superare i 20 mila miliardi. Ed il deficit commerciale riflette la debolezza della capacità produttiva, la lunga stasi degli investimenti indotta dalla «stretta» che il Tesoro impone a tutta l'economia ormai da quattro anni.

Le posizioni della Banca d'Italia — i cui principali esponenti sono contrari alla svalutazione come surrogato al risanamento finanziario dello Stato, in quanto inefficiente e dannosa — sono all'origine del prolungarsi dell'acuto contrasto col governo sulle responsabilità del «verni hero», cioè sulla disastrosa chiusura dei cambi del 19 luglio scorso. Il ministro del Tesoro on. Giovanni Goria ha annunciato la pubblicazione di una sua «inchiesta» per la prossima settimana. In settimana si riunirà anche la commissione arbitrale nominata dal presidente dell'Eni per far luce sulla condotta dell'ente nel mercato dei cambi e sulle perdite che ne derivarono. Si



Carlo Azelio Ciampi

la lira andasse a 2300 per dollaro — accusa di strapotere la Banca d'Italia per il suo ruolo (in verità modesto) nella gestione valutaria condotta attraverso l'Ufficio cambi (che è un ente statale sotto la diretta responsabilità, guarda caso, del ministro del Tesoro).

L'intervento sull'Avanti! ha provocato la reazione del segretario della Federazione bancaria Cgil Angelo De Mattia che in una dichiarazione respinge questa strana discriminazione delle responsabilità affermando che «è il concetto di banca centrale che si deve affermare fatto sempre più di sintesi tra politica monetaria, politica valutaria e vigilanza creditizia ed in cui la stessa Banca d'Italia diviene garante delle regole del gioco in materia valutaria». Le responsabilità, dunque, devono essere chiarite in modo obiettivo. Riconoscendo ad ognuno la sua parte, nelle sue responsabilità: anche alla Banca d'Italia per la quale «è fondamentale il mantenimento rigoroso del requisito dell'autonomia nel rapporto con il Parlamento, diversamente, per assurdo, il tutto potrebbe ridursi ad una direzione del Tesoro o del ministero del Commercio estero».

È significativo che l'Avanti! di ieri pubblicò un'intervento in cui, esonerando da ogni responsabilità il ministro del Tesoro Goria — il solo responsabile politico, avendo firmato il decreto di chiusura del mercato dei cambi il 19 luglio — troppa tardi, cioè dopo e non prima che

## I sovietici l'avevano annunciata da tempo Erice, polemiche fino all'ultimo sull'assenza Urss

Si è chiuso il convegno tra promesse e dichiarazioni di buone intenzioni ma senza decisioni e risultati concreti

### Nostro servizio

ERICE — Difficile prevedere se il salto di qualità che gli organizzatori italiani (e lo stesso ministro degli Esteri Andreotti) intendevano fare compiere quest'anno al seminario sulle guerre nucleari riuscirà a mezzogiorno delle polemiche. Nato in mezzo alle polemiche per il mancato intervento degli scienziati sovietici, tra le polemiche finisce. Vediamo in che consiste la coda velenosa. Nel pomeriggio di giovedì, da Mosca rimbalza la notizia di una dichiarazione del portavoce dell'Accademia delle scienze sovietica: «Avevamo fatto sapere al professor Zichichi — dice in sostanza — che non avremmo partecipato al convegno di quest'anno».

Il direttore del centro «Majorana», subito interpellato, replica con un certo imbarazzo: «Sì, una comunicazione del genere c'è stata. Ma i sovietici stanno equivocando, si riferiva al seminario sulla biologia molecolare che abbiamo organizzato ugualmente qui ad Erice».

Ieri, pronunciando una seconda messa a punto raccolta a Mosca dall'agenzia Ansa, «In tempi diversi — afferma il portavoce — avevamo comunicato che non avremmo partecipato né al seminario sulle guerre nucleari né a quello sulla biologia molecolare. Un simile equivoco dovuto alle condizioni meteorologiche, il vettore — capace di portare dieci testate nucleari indipendenti — partito alle 9,40 (ora locale corrispondente alle 18,40 italiane), diretto a un poligono americano nelle isole Marshall del Pacifico, a più di 6.500 chilometri di distanza. L'aviazione americana ha già sperimentato con successo altre otto volte l'MX, ma mai il missile era finora stato fatto partire da un silo sotterraneo come quello da cui verrebbe lanciato in caso di effettivo impiego bellico».

Una procedura

direzione di una politica di disarmo, era necessario non ricorrere a mezzucci propagandistici e non alimentare una piccola campagna antisovietica. Diversamente, le stesse proclamazioni di voler tenere aperta ad ogni costo la strada della collaborazione rischiano di vanificarsi».

«Su questa affermazione di buona volontà si sono comunque conclusi oggi i lavori. Il progetto dei quindici «gruppi di lavoro» aperti su altrettanti diversi campi di ricerca che dovranno costituire il primo nucleo del laboratorio mondiale» annunciato dal professor Zichichi, sarà dallo stesso, come ha solennemente dichiarato, portato a Mosca, dove è stato invitato dall'Accademia delle scienze dell'Urss. Zichichi ha anche reso noto che per portare a termine i piani di ricerca enunciati in un arco di tempo che potrà andare dai cinque ai dieci anni «a seconda dell'impegno che vorranno assumere i governi e gli altri enti interessati», sarà necessario affrontare una spesa di circa ventotto miliardi di dollari (55 mila miliardi di lire). Gran parte di questa somma dovrà essere destinata alla realizzazione dell'«Eisastan», il più grande acceleratore di particelle del mondo che dovrebbe essere costruito in Italia.

## Usa, riuscito l'esperimento: lanciato l'MX «sotterraneo»

NEW YORK — Il primo dei controversi missili intercontinentali americani «MX», ad essere lanciato da un silo sotterraneo è stato sperimentato ieri dalla base dell'aviazione di Vandenberg, in California. L'esperimento ha avuto pieno successo. Con solo un lieve ritardo dovuto alle condizioni meteorologiche, il vettore — capace di portare dieci testate nucleari indipendenti — partito alle 9,40 (ora locale corrispondente alle 18,40 italiane), diretto a un poligono americano nelle isole Marshall del Pacifico, a più di 6.500 chilometri di distanza. L'aviazione americana ha già sperimentato con successo altre otto volte l'MX, ma mai il missile era finora stato fatto partire da un silo sotterraneo come quello da cui verrebbe lanciato in caso di effettivo impiego bellico.

Mario Passi

ROMA — Neppure le ferie hanno fermato i prezzi. Di poco, ma sono cresciuti anche ad agosto. Proprio nel mese in cui si credeva che le borse rimasero ferme, c'è stato un altro piccolo rialzo. Sotto lo 0,5 per cento rispetto a luglio, cioè qualche zero virgola in meno nei confronti dei mesi precedenti, quando il tasso si era decisamente avvicinato alla cifra tonda. Ma non è un dato che consente ottimismo. Proprio qualche giorno fa era arrivata la notizia che ad agosto i prezzi all'ingrosso erano finalmente rimasti fermi dopo una lievitazione costante cominciata dieci anni fa: sembrava l'inizio di una possibile stasi favorita anche dal momento di vacanza. Non è stato così.

Contemporaneamente l'andamento al dettaglio si è mantenuto in movimento. E ora ci aspetta la ripresa d'autunno. Che dovrebbe essere meno dura di quelle a cui siamo stati abituati negli ultimi anni, ma — dicono le prime previsioni — qualche altro ritocco all'insieme ci sarà ancora. E nel frattempo l'inflazione non scende. Dopo l'ultima rilevazione agostana sui prezzi al consumo delle famiglie di operai ed impiegati di 5 grandi città del nord è stato calcolato che rimane ancorata all'8,7 per cento.

Se si considera che, inevitabilmente, alla ripresa subirà qualche stimolo alla crescita, sembra quasi inevitabile che ci si avvii verso quota nove per cento. Due punti tondi in più del fatidico tetto

# Inflazione ferma Anche ad agosto prezzi «ballerini»

Non scende dall'8,7 per cento - A settembre gli aumenti delle tariffe scateranno la corsa ai rialzi? - I dati europei

Otto mesi di aumenti					
Mesi	Milano	Genova	Torino	Trieste	Bologna
Gennaio	9,9	9,2	9,1	9,2	7,8
Febbraio	10,1	8,8	9,2	9,2	8,7
Marzo	10,1	8,9	9,2	9,1	8,5
Aprile	10,2	8,9	9,4	8,7	9,0
Maggio	9,7	9,0	9,4	8,7	9,0
Giugno	9,6	9,3	9,0	8,9	8,9
Luglio	9,1	8,8	9,3	8,8	8,9
Agosto	9,0	9,0	8,3	8,8	8,7

NOTA: Il ritratto è sugli stessi mesi dell'84



Pierluigi Romita

sta collocando assai al di sopra della media della Comunità economica europea che è del 5,8 per cento; paesi dall'economia solida come la Germania e l'Olanda fanno registrare tassi inflattivi di poco superiori al 2 per cento. Quello dell'Italia si avvicina più alla media spagnola (9,9) che non a quella di nazioni economicamente a noi più affini come la Francia (6,5 per cento).

E settembre, di regola, porta sempre qualche altro scossone all'andamento dell'inflazione. È vero che quest'anno sembra che la regola verrà rispettata solo a metà, ma ci sono in agguato gli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe. Se il governo saprà resistere alla tentazione di mettere mano a questi ritocchi, allora, ma solo allora, avranno un senso le previsioni che parlano di crescite contenute dei prezzi in autunno. Altrimenti la spirale del rincaro sarà inevitabile. Fino ad ora sul versante delle tariffe si sono sentite solo voci, ma quelle voci sono poco confortanti. Ad esempio il ministro dei Trasporti Signorile ha parlato della necessità di rivedere i prezzi ferroviari. Sono solo parole o c'è da attendersi una mazzata sui prezzi dei biglietti e sui costi di trasporto delle merci? Se sarà così, inevitabilmente, prima della fine dell'anno, ci saranno ripercussioni a catena sui prezzi. E l'inflazione tornerà a volare.

Daniele Martini

## Un po' meno cassa integrazione, più assistenza Sulle pensioni la Dc propone uno scambio

ROMA — Ferma al palo come un buon cavallo di razza, la riforma delle pensioni subisce l'inghiera degli eterni rinvii, quasi lo stesso copione, per esempio, alla fine dell'estate e in prossimità dell'elaborazione della legge finanziaria. Ricomincia il contenzioso all'interno del governo sui tagli alle prestazioni previdenziali, difficile sembra ogni volta discriminare i «veri» sostenitori del rigore amministrativo. Quest'anno, almeno due scadenze spingono ad una maggiore concretezza, forse ad una resa dei conti (non vorremmo essere troppo ottimisti). La legge di riforma è in avanzato stato di discussione alla Camera (siamo all'articolo 13), mancano gli orientamenti del governo; questo è vero, ma il ministro del Lavoro De Michelis, stretto fra le richieste del sindacato e le sollecitazioni dei deputati (che audizioni alla vigilia delle ferie, ha poco ormai da rinviare. L'Inps, inoltre, deve avere un nuovo presidente e neppure questo è un appuntamento da mancare.

Ieri, in una lunga chiacchierata con un redattore di un'agenzia di stampa, queste scadenze sono state ricordate dal presidente democristiano della commissione speciale, istituita a Montecitorio proprio per esaminare le questioni previdenziali. Nino Cristofori ha avanzato la speranza di una «convergenza» fra i cinque partiti del gabinetto Craxi sul disegno di legge di riforma; anzi ha preannunciato un «pacchetto» di emendamenti che sarebbero in fase di elaborazione finale al ministero del Lavoro. La Dc, però, ha fatto capire Cristofori, chiede che al «rigore» sulla previdenza si affianchino nuove iniziative di legge sulla cassa integrazione e i prepensionamenti, due capitoli che da tempo dissanguano le casse dell'Inps.

Lavoratori e imprenditori — dice Cristofori — devono essere coinvolti in quest'opera, che altrimenti sarebbe troppo gravoso per lo Stato. Anche se, aggiunge, già con i 13 articoli di riforma varati dalla commissione un bel risparmio di «qualche migliaio di miliardi» è stato realizzato. Sono chiacchiere agostane, oppure la Dc fa una scelta di campo nel vasto mare dell'assistenza? Per esempio sostenendo pensionati sociali più che operai senza lavoro, come sembra suggerire anche un articolo della sua rivista sociale, che squader-

## Improvvisa proposta del segretario Cgil Del Turco: trattiamo i decimali dopo l'intesa

ROMA — «Io propongo di accantonare il discorso dei decimali, iniziare un negoziato con Lucchini e solo dopo aver trovato un accordo, trattare i decimali». Sono parole contenute in una lunga intervista di Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil all'agenzia di stampa Adn-Kronos. Una proposta che, come osserva l'agenzia, «non mancherà di suscitare un certo clamore negli ambienti sindacali». E in effetti si tratta di una novità; non era stata questa l'impostazione data a fine luglio da Cgil, Cisl e Uil. L'orientamento adottato allora parlava di apertura di trattative — e già numerosi incontri sono in calendario — con quelle associazioni imprenditoriali che pagano i decimali di scala mobile. Ora Del Turco dice che il suo è «un atto di saggezza», per togliere di mezzo un impedimento «ideologico».

La proposta di Ottaviano Del Turco può davvero servire ad aprire una serie trattativa con Lucchini? «La questione dei decimali» — commenta Tonino Lettieri, un altro segretario della Cgil — è una questione di merito, ma anche altamente simbo-

lica. Esprime la volontà di umiliare il sindacato ed esprime la prevalenza delle forze oltranziste nel fronte imprenditoriale. Non credo che si rimuovano questi ostacoli cercando soluzioni puramente tattiche o diplomatiche. Comunque a settembre le trattative avranno inizio e se la Confindustria volesse trattare non mancherebbero i luoghi e le sedi per avviare una nuova fase nelle relazioni industriali».



## Domani su l'Unità 4 pagine sulla Biennale

Come sarà Venezia '85? Bella o brutta ancora non si sa, ma certamente in versione kolossal. La Mostra (che porta il numero quarantadue) aprirà i battenti lunedì. E per dodici giorni il Lido sarà invaso da una valanga di film, di prodotti televisivi, di video. Opere in concorso, rassegne collaterali, retrospettive (una dedicata a Topolino e alla famiglia di Walt Disney) tutte all'insegna dello spettacolo, del «film di massa». Domani l'Unità dedicherà uno «speciale» di quattro pagine alla Mostra del cinema di commenti, servizi, interviste, anticipazioni. Ecco cosa ci troverete.

- Ridley Scott, l'autore di «Alien» e di «Blade Runner» firma il film d'apertura: «Legend». Una saga senza tempo ambientata in una foresta piena di mostri. Ma gli effetti speciali fanno bene al cinema?
- Dagli Usa due kolossal: Lawrence Kasdan torna ai miti del vecchio western con «Silverado» mentre arriva alla Mostra il terzo episodio di «Interceptor». Un po' di nostalgia e un futuro barbaro e tecnologico.
- Volker Salvador racconta il suo «Morte di un commesso viaggiatore» con un attore d'eccezione, Dustin Hoffman, tratto da Arthur Miller.
- Dalla Grecia «Anni di pietra»: un film importante e un regista «nuovo» per raccontare la storia d'amore di due perseguitati politici.
- Gian Luigi Rondi parla di Venezia XLII: dalla «Mostra d'autore» a quella spettacolare.
- Tutto il programma, giorno per giorno, ora per ora, di questa gigantesca scorpacciata di cinema.